

Da Pisanu a Tremonti, aria di diaspora

“All'ex premier restano solo i devoti”

E gli ex An avvertono: se torna Forza Italia, andiamo via

FRANCESCO BEI

ROMA — La diaspora è iniziata. Dietro gli evviva, i bentornato, le pacche sulle spalle, dietro tutto quello che s'è visto dopo il gran rientro di Berlusconi, c'è un partito sull'orlo di una crisi di nervi. Perché magari sarà pur vero, come ha detto ieri il Cavaliere a Vespas, che senza di lui il Pdl sarebbe precipitato a percentuali a una sola cifra. Ma il rovescio della medaglia è il sospetto che corre di bocca in bocca: le liste del “nuovo” Pdl — si tornerà probabilmente al vecchio nome di «Forza Italia» — stavolta saranno tutte militarizzate, eppure nome per nome per lasciare posto a una nuova generazione di berluschi. Per questo chi può e chissà già di essere nella lista nera, sta meditando di fare fagotto.

Tra peones e nomi illustri è una carovana di parlamentari quella che sta come d'autunno sugli alberi le foglie. I generali sono tanti. C'è Lamberto Dini e c'è Beppe Pisanu, che da tempo guarda a Casini e Fini. Del resto entrambi lo scorso aprile promossero un documento, firmato da una trentina di senatori, in cui auspicavano la nascita di «un nuovo movimento liberaldemocratico». Saranno accontentati, ma il «nuovo movimento» farà a meno di loro. Un altro che ormai fa storia a sé è Giulio Tremonti. L'ex ministro dell'Economia confida in questi giorni agli amici di non essere affatto sorpreso per la nuova “epifania” del Cavaliere. La considera «inevitabile» vista la «natura dominicale» del Pdl, il suo essere proprietà del signore. E soprattutto considerata la necessità di Berlusconi di tutelare le sue aziende. Eppure Tremonti non sembra troppo convinto del successo dell'operazione. Non ha fiducia nei sondaggi che individuano un bacino di potenziali elettori berlusconiani vicino al trenta per cento. «Ormai — l'hanno sentito dire a una

cena — Berlusconi può raggiungere un massimo di 10-12 per cento di zoccolo “devozionale”. Anche perché gli imprenditori guardano tutti altrove». E dove guardano questi «imprenditori» orfani del centrodestra? Tremonti sta riflettendo, è pronto a mettersi in gioco di persona per costruire un approdo, «le risorse ci sono».

Se Giorgio Stracquadanio è sceso dal predellino e si appresta a lanciare il movimento «Sedizione Liberale» («perché la rivoluzione liberale ormai è stata tradita da Berlusconi») insieme a Oscar Giannino e Marco Taradash, un altro nome storico forzista pronto a fare le valigie è Gaetano Pecorella. Così come Marcello

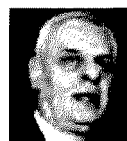
Pera, da tempo in rotta con il suo partito d'origine. Al Senato i rapporti fra Pera e il gruppo Pdl sono ridotti a zero. Con Schifani ormai è ai minimi termini, tanto da averlo attaccato pubblicamente in aula per la conduzione «di parte» del dibattito sulle riforme costituzionali. In molti si chiedono poi che fine farà Guido Crosetto, uno che aveva creduto alla leadership di Alfano. Tra le file degli ex forzisti sono in molti i personaggi a rischio, da Deborah Bergamini a Paolo Amato, da Isabella Bertolini allo stesso Mario Valducci, considerato come la mente politica che ha sostenuto l'ini-

Dietro gli evviva per il ritorno in campo di Berlusconi c'è un partito sull'orlo della crisi di nervi. Anche Frattini guardingo: “Nel 2013 può restare Monti, ci sarà ancora la crisi”

ziativa dei giovani “formattatori” del Pdl. C'è poi Frattini. L'ex ministro degli Esteri è più montiano di Monti. E se il Cavaliere stertzasse su una campagna elet-

torale troppo urlata, prenderebbe il largo a vele spiegate. Tanto per far capire come la pensa, ieri ha rilasciato un'intervista a Liberal senza citare nemmeno di striscio Berlusconi-candidato-premier e augurandosi, al contrario, il proseguimento di Monti oltre il 2013 «perché il bene dell'Italia non finisce a marzo». Un caso a parte è costituito da Gianfranco Rotondi, furibondo per essere tenuto sistematicamente lontano dalla stanza delle decisioni. L'ex ministro lo ha preannunciato in una telefonata ad Alfano: «È finita la fase dei parenti poveri. Se voi sciogliete il Pdl me lo prendo io e vado avanti. Siete voi e Berlusconi che ve ne andate». Rotondi è pronto a difendere i suoi diritti di “cofondatore” in tribunale.

Ma la minaccia più grave è quella che arriva dagli ex An. Il passa parola tra i big è questo: «Berlusconi vuole chiamare il Pdl Forza Italia. Se lo fa ce ne andiamo tutti insieme». La decisione è presa, il nervosismo cresce. Tra i banchi della Camera gira anche un foglietto con un simbolo che lo stesso Ignazio La Russa si sarebbe preso la briga di depositare. «Unione italiana», il nome ipotizzato. Pronti alla rottura anche Gasparri e Meloni.



PERA
Al Senato
i rapporti
tra Marcello
Pera e il



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

gruppo Pdl si
sono ridotti
a zero



PECORELLA
Sul piede di
partenza
anche uno
dei fondatori
di Forza Italia,
Gaetano
Pecorella



ROTONDI
Se il Cavaliere
fa Forza Italia,
Gianfranco
Rotondi è
pronto a
trascinarlo in
tribunale



TREMONTI
L'ex ministro
dell'Economia
Giulio
Tremonti
perplesso
sul ritorno
di Berlusconi

**EX MINISTRO**

L'ex ministro degli
Interni Beppe Pisanu
guarda a Casini e Fini